



# CONFIMI

20 aprile 2018

# INDICE

## CONFIMI

20/04/2018 L'Arena di Verona	5
<b>Lavoro: informazioni e tante opportunità</b>	

## CONFIMI WEB

18/04/2018 ilcentro.gelocal.it	7
<b>L'Aniem: niente risposte del Comune sulla gara d'appalto</b>	
20/04/2018 primadanoi.it 07:50	8
<b>RESTITUZIONE TASSE, ALTRI RICORSI DA ANIEM</b>	
19/04/2018 ipsoa.it 06:00	9
<b>La dichiarazione IVA 2018 fa spazio alla nuova detrazione IVA</b>	
19/04/2018 abruzzoweb.it 18:46	12
<b>TASSE POST-SISMA L'AQUILA: SI ALLARGA FRONTE RICORSI ...</b>	
19/04/2018 Il Capoluogo.it 14:38	13
<b>Tasse sisma 2009, si allarga il fronte difensivo</b>	

## SCENARIO ECONOMIA

20/04/2018 Corriere della Sera - Nazionale	15
<b>«Gli spagnoli più ricchi degli italiani»</b>	
20/04/2018 Corriere della Sera - Nazionale	16
<b>La crescita 2018 accelera a +1,6% Poi rallenta per l'effetto Iva</b>	
20/04/2018 Il Sole 24 Ore	17
<b>Maxi-cedola, il nodo della domanda</b>	
20/04/2018 La Repubblica - Nazionale	19
<b>Vivendi contro il sistema Italia "Troppa ostilità verso di noi"</b>	
20/04/2018 La Repubblica - Nazionale	20
<b>"Non sono i migranti a penalizzare Monfalcone ma gli appalti senza controllo"</b>	
20/04/2018 Il Messaggero - Nazionale	22
<b>Roma, beffa sui salari comunali: premi per tutti ma servizi al palo</b>	

20/04/2018 Il Messaggero - Nazionale <b>Generali, il sorpasso dei soci italiani</b>	24
--	----

## **SCENARIO PMI**

20/04/2018 Il Sole 24 Ore <b>Accordo Confindustria-Intesa</b>	27
--	----

20/04/2018 Avvenire - Nazionale <b>Accordo con Intesa SP per la cultura di impresa</b>	29
---	----

19/04/2018 Harvard Business Review Italia <b>Governare il futuro per sostenere il presente</b>	30
---	----

# **CONFIMI**

**1 articolo**

IN FIERA, NEGLI STAND RISERVATI AL COMUNE

## **Lavoro: informazioni e tante opportunità**

La Fiera di San Marco diventa momento di incontro tra domanda ed offerta di lavoro. In un momento di ripresa dell'economia le imprese ricercano personale formato e specializzato. Ricerca che per ora non trova risposta adeguata dal mondo della scuola. Nei giorni di Fiera, negli stand riservati al Comune, sarà presente l'iniziativa "Lavoro: incontro tra domanda e offerta", realizzata con la collaborazione del Centro per l'Impiego di San Bonifacio, Confartigianato UPA, **APIndustria**, CSF San Gaetano, Informagiovani, Confcommercio, L.I.Ver e altre categorie operanti nel territorio. Uno spazio a disposizione per consulenze, informazioni e raccolta di dati (orario: 21/04 ore 17-19; 22/04 e 25/04 ore 9:30-12:30 e 15-18). Domani, dalle ore 9 alle 11, presso la Tensostruttura Tiro a Segno, verrà proposto un percorso orientativo per alunni e genitori alla scoperta di lavori artigianali-creativi (a cura Confartigianato UPA e percorsi triennali CPF San Gaetano).

# **CONFIMI WEB**

**5 articoli**

## L' Aniem : niente risposte del Comune sulla gara d'appalto

caserma dei carabinieri L'**Aniem**: niente risposte del Comune sulla gara d'appalto GIULIANOVA. Appalto per la costruzione della caserma dei carabinieri, nuova puntata. Il Collegio costruttori **Aniem** il 28 marzo aveva scritto a Comune di Giulianova e Provincia segnalando che nella... 18 aprile 2018 GIULIANOVA. Appalto per la costruzione della caserma dei carabinieri, nuova puntata. Il Collegio costruttori **Aniem** il 28 marzo aveva scritto a Comune di Giulianova e Provincia segnalando che nella gara si faceva riferimento a prezzi fuori mercato. In sostanza nelle somme previste dal bando, mancano circa 300mila euro, soprattutto per gli impianti. Molte imprese, visti i prezzi antieconomici hanno deciso di non partecipare. Non solo, il timore dell'**Aniem** è che alla fine l'opera, visti i tagli nei costi, rischi di bloccarsi. Il sindaco Francesco Mastromauro sabato scorso ha replicato che sostanzialmente non ha mai ricevuto la lettera e che «l'importo di gara è congruo». L'**Aniem** a questo punto spiega che la nota è stata inviata, come vuole la prassi, all'indirizzo pec riportato nel disciplinare di gara ben 15 giorni prima della scadenza, ossia il 28 marzo, «anche perché poco senso avrebbe avuto scrivere una nota il 12 o 13 aprile considerato che la gara stessa aveva come termine perentorio di scadenza, le ore 13 del 10 aprile. La nostra nota è stata inviata alla pec riportata nel disciplinare di gara, indirizzata alla Provincia in quanto stazione unica appaltante per conto del Comune di Giulianova, all' attenzione del Rup geometra Fabrizio Iacovoni, tecnico del Comune di Giulianova, e della responsabile del procedimento dottoressa Renata Durante, dirigente della Provincia di Teramo. Tant'è che il giorno stesso, mercoledì 28 marzo, la Provincia rispondeva alla nostra pec, comunicandoci che "la nota ricevuta veniva inviata per competenza al Comune di Giulianova con l'intento di acquisire opportuni chiarimenti al riguardo". Chiarimenti che non sono mai arrivati», conclude la replica dei costruttori, «e che sicuramente non sono dipesi da noi, intanto la gara è scaduta e diverse imprese teramane associate hanno preferito non parteciparvi ritenendola antieconomica. Sarà nostro interesse vigilare sulla stessa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## RESTITUZIONE TASSE, ALTRI RICORSI DA ANIEM

RESTITUZIONE TASSE, ALTRI RICORSI DA **ANIEM** Reporter: - 20 Aprile 2018 alle 07:50 Letture: 4  
L'AQUILA. Si allarga il fronte dei ricorsi al Tar contro la restituzione delle tasse sospese nel cratere del sisma avvenuto a L'Aquila ad aprile 2009 e richieste a circa 350 imprese e partite iva contro la quale ieri c'è stata già udienza per le istanze presentate da associazioni di categoria (costruttori aquilani e Apindustria), Comune di L'Aquila e Regione Abruzzo. Mentre il Tar si è riservato una decisione sulla prima trince, ieri l'Associazione nazionale piccole e medie industrie edili e manifatturiere (**Aniem**) provinciale del capoluogo d'Abruzzo, a nome di otto imprese, tra associate e non, ha presentato ricorso contro la nomina del Commissario Straordinario per il recupero delle somme nominato dal governo italiano in esecuzione della decisione della Commissione Europea che considera la sospensione aiuti di stato. Le otto imprese hanno ricevuto cartelle esattoriali per complessivi quattro milioni di euro. L'udienza è stata fissata per il prossimo 9 maggio. "Era doveroso - ha spiegato il presidente di **Aniem** L'Aquila, Danilo Taddei, - essere al fianco ed a supporto delle associate in questa delicata fase di una vicenda che rischia di mettere in ginocchio un intero territorio". **Aniem** L'Aquila e le altre imprese ricorrenti sono difese dagli avvocati aquilani Mario Lepidi e Fabrizio Fiaschetti, e dagli avvocati Antonio Boschetti ed Angelo Cuva del foro di Chieti. I PIU' LETTI



## La dichiarazione IVA 2018 fa spazio alla nuova detrazione IVA

Dichiarazioni fiscali 2018 - 19 Aprile 2018 Ore 06:00 La dichiarazione IVA 2018 fa spazio alla nuova detrazione IVA Roberta De Pirro - Morri Rossetti e Associati Dichiarazioni fiscali Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail WhatsApp Nella dichiarazione IVA 2018 trovano spazio le modifiche apportate alla disciplina sulla detrazione IVA dalla Manovra correttiva 2017. In particolare, anche alla luce dei chiarimenti resi dall'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 1/E del 17 gennaio 2018, si considera anche il trattamento di quelle fatture relative ad operazioni effettuate nel 2017 e ricevute nel medesimo anno, ma annotate nei registri IVA entro il 30 aprile 2018. L'IVA relativa a tali operazioni deve essere annotata - insieme ai relativi imponibili - nella sezione I del quadro VF. Su detrazioni e dichiarazioni Iva, ti consigliamo: Dichiarazione IVA - 2018 € 30,00 Fisco € 119,00 Pratica Fiscale e Professionale € 225,00 Le modifiche apportate alla disciplina sulla detrazione IVA dal D.L. n. 50/2017 trovano spazio anche nella dichiarazione IVA 2018. In particolare, la riduzione del termine entro il quale esercitare tale diritto trova conferma nella compilazione del quadro VF. Ma andiamo con ordine. La Manovra correttiva 2017 ha modificato l'art. 19 del decreto IVA, disponendo che il diritto di detrazione si esercita, al più tardi con la dichiarazione relativa all'anno in cui lo stesso è sorto. Tale formulazione tuttavia non collima con il nuovo termine della registrazione previsto dall'art. 25, comma 1, D.P.R. n. 633/1972, che dispone l'obbligo del contribuente di annotare in ordine progressivo le fatture relative ai beni e ai servizi acquistati o importati in un apposito registro anteriormente alla liquidazione periodica nella quale è esercitato il diritto alla detrazione della relativa imposta e comunque entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale relativa all'anno di ricezione della fattura e con riferimento al medesimo anno. Tale disallineamento normativo aveva portato a ritenere, almeno in una fase iniziale e secondo una lettura rigorosa e restrittiva della norma, che ad esempio l'IVA relativa ad una fattura del 2017 potesse essere detratta al massimo entro il 30 aprile 2018 (termine ultimo entro il quale presentare la dichiarazione IVA relativa al 2017). Con la pubblicazione della circolare n. 1/E del 17 gennaio 2018, l'Agenzia delle Entrate ha fornito i primi chiarimenti in materia, dissipando in questo modo i dubbi che hanno interessato la questione. In particolare, l'Agenzia ha chiarito che il dies a quo, il momento a decorrere dal quale il diritto alla detrazione può essere esercitato deve essere individuato con quello in cui si verifica la duplice condizione: - sostanziale: esigibilità dell'imposta (coincidente con l'effettuazione dell'operazione in base ai criteri di cui all'art. 6, D.P.R. n. 633/1972); - formale: possesso di una valida fattura (redatta conformemente alle disposizioni di cui all'art. 21, D.P.R. n. 633/1972). È, infatti, da tale momento che il soggetto passivo (cessionario/committente) può operare, previa registrazione della fattura secondo le modalità di cui all'art. 25, la detrazione dell'imposta assolta con riferimento all'acquisto di beni e servizi, ovvero alle importazioni di beni. Tale diritto può essere esercitato al più tardi entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno in cui si sono verificate entrambe le suddette condizioni. In termini operativi, pertanto, una fattura relativa ad un acquisto effettuato nel 2017, ricevuta nel 2018, deve essere annotata in contabilità al massimo entro il 30 aprile 2019, confluendo l'imposta nelle liquidazioni periodiche relative al mese o trimestre del periodo di competenza (2018). Nel caso di una fattura emessa il 20 dicembre 2017 e ricevuta in tale data si possono verificare le seguenti situazioni: a) registrazione della fattura entro il 31 dicembre 2017, di conseguenza l'imposta confluisce nella liquidazione IVA relativa al mese di dicembre 2017; b) registrazione della fattura entro il 30 aprile 2018, in un apposito sezionale dei registri IVA acquisti, relativo al 2017. In tal caso, l'imposta non viene computata nelle liquidazioni periodiche IVA relative all'anno di registrazione, ma concorre alla determinazione del saldo della dichiarazione annuale IVA relativa all'anno in cui va esercitato il diritto alla detrazione. Data di effettuazione dell'operazione Data di ricezione della fattura Data di registrazione della fattura Momento di detrazione dell'IVA Termine entro cui esercitare la detrazione IVA 20

dicembre 2017 20 dicembre 2017 Entro il 31 dicembre 2017 Mese di dicembre 2017 16 gennaio 2018 20 dicembre 2017 20 dicembre 2017 Dal 1° gennaio 2018 al 30 aprile 2018 Dichiarazione IVA relativa al 2017 (registrazione della fattura in un'apposita sezione del registro IVA relativo a tutte le fatture ricevute nel 2017) 30 aprile 2018 20 dicembre 2017 20 dicembre 2017 Dopo il 30 aprile 2018 Dichiarazione integrativa relativa al 2017 31 dicembre 2023 (termine ultimo per presentare la dichiarazione integrativa a favore) In argomento si segnala la nota congiunta dell'Associazione nazionale dei commercialisti e di **Confimi** industria diffusa il 27 marzo 2018, nella quale, pur riconoscendo che le osservazioni rese dall'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 1/E/2018 non sono completamente destituite di fondamento, con sommessimo rispetto, si ritiene sia tuttavia possibile una diversa lettura. - - - Vediamo perché. Con riferimento al dies a quo teorico, a decorrere dal quale è esercitabile il diritto alla detrazione, nella nota in parola si rileva che non dovrebbe intendersi abrogato il disposto dell'art. 1, D.P.R. n. 100/1998, secondo il quale 'entro il giorno 16 di ciascun mese, il contribuente determina la differenza tra l'ammontare complessivo dell'imposta sul valore aggiunto esigibile nel mese precedente, risultante dalle annotazioni eseguite o da eseguire nei registri relativi alle fatture emesse o ai corrispettivi delle operazioni imponibili, e quello dell'imposta, risultante dalle annotazioni eseguite, nei registri relativi ai beni ed ai servizi acquistati, sulla base dei documenti di acquisto di cui è in possesso e per i quali il diritto alla detrazione viene esercitato nello stesso mese ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633'. Infatti, il contenuto non è difforme da quello della, ormai famosa, sentenza della Corte di Giustizia 29 aprile 2004 Terra Baubedarf- Handel, C-152/02 ove, nel precisare che la detrazione può essere effettuata quando coesistono i due presupposti (sostanziale e formale), si sostiene che, 'in altri termini, la cessione di beni o la prestazione di servizi deve essere stata effettuata e il soggetto d'imposta deve essere in possesso della fattura o di un altro documentato considerato ad essa equivalente, secondo i criteri fissati dallo Stato membro interessato'. La detrazione 'immediata' nel periodo di esigibilità, in sostanza, non pare messa in discussione. Il caso Termine per la detrazione Data emissione fattura Data ricevimento fattura Tesi restrittiva art. 1, D.P.R. n.100/1998 29 dicembre 2017 4 gennaio 2018 Dies a quo Gennaio 2018 Dies ad quem Con dichiarazione annuale IVA 2019 relativa al 2018 Dies a quo teorico Dicembre 2017 (o 4° trimestre) Dies a quo esercitabile Dicembre 2017 (o 4° trimestre) Dies ad quem Con la dichiarazione annuale IVA 2019 relativa al 2018 29 dicembre 2017 20 gennaio 2018 Dies a quo Gennaio 2018 Dies ad quem Con la dichiarazione annuale IVA 2019 relativa al 2018 Dies a quo teorico Dicembre 2017 (o 4° trimestre) Dies a quo esercitabile Gennaio 2018 (o 1° trimestre) Dies ad quem Con la dichiarazione annuale IVA 2019 relativa al 2018 30 aprile 2018 3 maggio 2018 Dies a quo Maggio 2018 Dies ad quem Con la dichiarazione annuale IVA 2019 relativa al 2018 Dies a quo teorico Aprile 2018 (o 2° trimestre) Dies a quo esercitabile Aprile 2018 (o 2° trimestre) Dies ad quem Con la dichiarazione annuale IVA 2019 relativa al 2018 30 aprile 2018 17 maggio 2018 Dies a quo Maggio 2018 Dies ad quem Con la dichiarazione annuale 2019 relativa al 2018 Dies a quo teorico Aprile 2018 (o 2° trimestre) Dies a quo esercitabile Maggio 2018 (o 2° trimestre) Dies ad quem Con la dichiarazione annuale IVA 2019 relativa al 2018 Ritornando alla compilazione della dichiarazione IVA 2018, i dati relativi alle fatture annotate nel sezionale devono essere riportati nella sezione I del quadro VF, nei righe dove si riportano gli acquisti e le importazioni imponibili. Tale soluzione permette di avere evidenza all'interno della dichiarazione IVA sia degli imponibili che dell'imposta (distinta per aliquote) relativi alle operazioni che le cui fatture ricevute nel 2017 sono state annotate nell'apposito sezionale dei registri IVA entro il 30 aprile 2018. E di ciò si rinviene conferma anche nelle istruzioni per la compilazione del quadro VF 'Operazioni passive e IVA ammessa in detrazione', nelle quali si legge che 'nel quadro devono essere indicati l'imponibile e l'imposta relativi ai beni e servizi acquistati e importati nell'esercizio dell'impresa, arte e professione, risultanti dalle fatture e dalle bollette doganali annotate nel registro degli acquisti di cui all'art. 25 ovvero su altri registri previsti da disposizioni riguardanti particolari regimi, tenendo conto delle variazioni di cui all'art. 26 registrate nello stesso anno'.

Nessun riferimento viene fatto infatti all'anno 2017, quale anno di annotazione delle fatture al fine di fruire della detrazione dell'imposta con riferimento allo stesso. Tali dati a loro volta confluiscono nella sezione I del quadro VL. Copyright © - Riproduzione riservata Per la detrazione dell'IVA serve il possesso di una fattura valida. Ma quando una fattura si considera arrivata nelle mani del destinatario? Fisco, il primo volume della collana IPSOA InPratica ti aiuta a rispondere a questa domanda. Scoprilo su ShopWki.it!

## TASSE POST-SISMA L'AQUILA: SI ALLARGA FRONTE RICORSI ...

Leggi l'articolo originale su [AbruzzoWeb.it](http://AbruzzoWeb.it) **TASSE POST-SISMA L'AQUILA: SI ALLARGA FRONTE RICORSI ANIEM IMPUGNA NOMINA DEL COMMISSARIO GOVERNATIVO** Pubblicazione: 19 aprile 2018 alle ore 18:38 L'AQUILA - Si allarga il fronte dei ricorsi al Tar contro la restituzione delle tasse sospese nel cratere del sisma e richieste a circa 350 imprese e partite iva contro la quale ieri c'è stata già udienza per le istanze presentate da associazioni di categoria, come costruttori aquilani e Apindustria, ede enti pubblici come comune dell'Aquila e Regione Abruzzo, coinvolte con municipalizzate e partecipate. Mentre al Tar si è arrivati ad una decisione sulla prima trince, ieri l'Associazione nazionale piccole e medie industrie edili e manifatturiere (**Aniem**) provinciale dell'Aquila, a nome di otto imprese, tra associate e non, ha presentato ricorso contro la nomina del commissario straordinario per il recupero delle somme nominato dal governo italiano in esecuzione della decisione della Commissione europea che considera la sospensione aiuti di stato. Le otto imprese hanno ricevuto cartelle esattoriali per complessivi quattro milioni di euro. L'udienza è stata fissata per il prossimo 9 maggio. "Era doveroso - ha spiegato il presidente di **Aniem** L'Aquila, Danilo Taddei, - essere al fianco ed a supporto delle associate in questa delicata fase di una vicenda che rischia di mettere in ginocchio un intero territorio". **Aniem** L'Aquila e le altre imprese ricorrenti sono difese dagli avvocati aquilani Mario Lepidi e Fabrizio Fiaschetti, e dagli avvocati Antonio Boschetti ed Angelo Cuva del foro di Chieti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tasse sisma 2009, si allarga il fronte difensivo

TASSE Tasse sisma 2009, si allarga il fronte difensivo "Era doveroso" ha spiegato il Presidente di **Aniem** Danilo Taddei "essere al fianco ed a supporto delle associate in questa delicata fase di una vicenda che rischia di mettere in ginocchio un intero territorio". di Redazione - 19 aprile 2018 - 14:38 L'Aquila **Aniem** L'Aquila insieme ad altre otto imprese hanno presentato ricorso al TAR L'Aquila. Si allarga il fronte difensivo sulle tasse del dopo sisma da restituire. "Nella giornata di ieri l'associazione di categoria **Aniem** L'Aquila insieme ad altre otto imprese, tra associate e non, hanno presentato ricorso al TAR L'Aquila avverso la nomina del Commissario Straordinario per l'esecuzione della decisione della Commissione Europea del 14 agosto 2015. Le richieste economiche, fatte pervenire alle ricorrenti dal Commissario nominato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, superano i quattro milioni di euro. "Era doveroso" ha spiegato il Presidente di **Aniem** Danilo Taddei "essere al fianco ed a supporto delle associate in questa delicata fase di una vicenda che rischia di mettere in ginocchio un intero territorio". **Aniem** L'Aquila e le altre imprese ricorrenti sono difese dagli avvocati aquilani Mario Lepidi e Fabrizio Fiaschetti, e dagli avvocati Antonio Boschetti ed Angelo Cuva. Più informazioni su

# SCENARIO ECONOMIA

7 articoli

il RAPPORTO FMI

## «Gli spagnoli più ricchi degli italiani»

Dario Di Vico

Secondo i dati del Fondo monetario elaborati dal Financial Times, nel 2017 la Spagna ha superato l'Italia per potere d'acquisto pro capite: gli spagnoli sono più ricchi degli italiani.

a pagina 42

Il derby dello sviluppo tra Italia e Spagna dura almeno dal 16mo secolo e i risultati sono stati alterni nel tempo. Di sicuro è un benchmark che fa discutere le classi dirigenti e che anima il confronto interno ai due Paesi. Basta riandare al tempo dell'ingresso nell'euro quando il premier Romano Prodi fece di tutto per rientrare in gioco anche perché gli fu improvvisamente chiaro che Madrid sarebbe andata avanti anche senza di noi. Stavolta, a dar retta alle previsioni del Fondo Monetario, butta davvero male per noi e il sorpasso della Spagna è solo la metafora di un rischio più complessivo di retrocessione. L'indicatore scelto dai tecnici di Christine Lagarde è il Pil pro-capite ricalcolato sulla base della parità di potere d'acquisto e i risultati sono impietosi. Madrid ci sta sorpassando e nel giro di cinque anni ci distanzierà del 7%. Ma non è tutto. Rischiamo di essere sorpassati nel 2023 anche da alcuni Paesi dell'ex blocco sovietico come Slovacchia e Repubblica Ceca. Con tutto il rispetto per Bratislava e Praga sarebbe uno schiaffo per quella che è comunque la terza economia dell'Eurozona e il secondo Paese manifatturiero del Vecchio Continente. Il tutto poi ancora al netto delle conseguenze di un ciclo di instabilità politica di cui vediamo solo le avvisaglie e non ne conosciamo le ricadute concrete sulle strategie per la crescita. Il Fmi arriva anche a dirci che, se nel 1997 eravamo il 18mo Paese per ricchezza nel mondo, nel 2023 ci attende una retrocessione clamorosa fino a scendere al 37mo posto.

Quando si parla del confronto tra Italia e Spagna ci si interroga sempre su quali siano alla fine le politiche virtuose dei nostri cugini, che in passato ci avevano stupito per le loro performance ma poi erano sembrati dover pagare tutte le contraddizioni di un modello sviluppo centrato sull'immobiliare (la famosa "bolla") e il turismo. Ci dobbiamo arrendere invece alla realtà dei numeri e sicuramente Madrid è uscita dalla Grande Crisi a una velocità elevata in assoluto e nettamente superiore alla nostra, grazie a un mix inedito di flessibilizzazione «liberista» del mercato del lavoro, di rilancio «keynesiano» degli investimenti pubblici (a costo di rimanere sopra il 3% previsto dal trattato di Maastricht) e alla scelta lungimirante di utilizzare i fondi europei per il salvataggio delle banche. Ma non è tutto: paragonata con noi la Spagna ha il vantaggio di apparire un «Paese giovane». E la demografia conta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Mariano Rajoy, 63 anni, leader del Partito Popolare, guida la Spagna dal dicembre 2011

Def, le ipotesi

## **La crescita 2018 accelera a +1,6% Poi rallenta per l'effetto Iva**

Andrea Ducci

La presentazione del Documento di economia e finanza dovrebbe avvenire lunedì o martedì della prossima settimana. Il governo uscente è intenzionato a confezionare una versione riepilogativa del quadro macroeconomico tendenziale, a legislazione vigente. Il documento elaborato dal Ministero dell'Economia dovrebbe contenere una stima per il 2018 con una revisione al rialzo del Prodotto interno lordo (da +1,5%, indicato a settembre, a +1,6%). Nel biennio successivo potrebbero, invece, farsi sentire gli effetti recessivi dell'aumento dell'Iva e delle accise (misure che, in assenza di correzioni, si tradurranno in oltre 30 miliardi di maggiori imposte complessive), tanto che nello scenario tendenziale le stime indicherebbero un rallentamento dell'economia: nel 2019 e nel 2020 è atteso un valore di crescita del Pil rispettivamente all'1,4% e all'1,3%. Dal ministero dell'Economia precisano che si tratta «ancora di ipotesi di studio». L'assenza di un nuovo governo si configura come un ostacolo al conteggio nel Def delle previsioni legate a decisioni e misure di politica economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEBITO PUBBLICO. DOPO LA PROPOSTA DI BIANCHI E BROGI

## Maxi-cedola, il nodo della domanda

Il valore facciale dei titoli calerebbe, ma il prezzo di mercato e la liquidità richiesta no TAGLIARE LE EMISSIONI Una strategia per ridurre i rinnovi annui è quella di allungare le scadenze medie delle obbligazioni e intervenire meno frequentemente  
Lorenzo Forni

Ho letto con interesse l'articolo di Tancredi Bianchi e Marina Brogi pubblicato sul Sole 24 Ore dell'11 aprile sull'idea di emettere titoli di Stato con una "maxi-cedola" per abbassare il valore facciale del debito rispetto al valore di mercato e quindi, in base alle regole europee, fare apparire il debito pubblico italiano più basso di quello che realmente è. Carlo Cottarelli, sul Sole 24 Ore del 14 aprile, ha esaurientemente chiarito le implicazioni contabili e reputazionali di un tale possibile intervento. Vorrei aggiungere un altro aspetto. Come premessa, vale la pena ricordare che la gestione del debito pubblico si compone di vari elementi, tra cui il più importante è certamente il fatto che il debito sia percepito dagli investitori come sostenibile in un orizzonte di medio-lungo termine. Siccome il futuro è incerto, la sostenibilità del debito deve rimanere tale anche nel caso si realizzino degli shock avversi, come una recessione o un significativo aumento dei tassi di interesse. La sostenibilità del debito è l'aspetto più importante per poter collocare i titoli di Stato e non verrebbe migliorata se il Tesoro iniziasse a emettere titoli con una "maxi-cedola". Infatti, seppure la "maxi-cedola" potrebbe portare a una riduzione contabile del rapporto debito/Pil nel breve periodo, non ne cambierebbe la dinamica nel medio-lungo periodo. Ma l'aspetto specifico che vorrei sollevare relativo alla proposta di Tancredi Bianchi e Marina Brogi riguarda il fatto che la "maxi-cedola" non comporterebbe una riduzione dell'ammontare di fondi che il Tesoro chiede ogni anno al mercato: il valore facciale dei titoli sarebbe più basso, ma il prezzo di mercato e quindi l'ammontare di liquidità che gli investitori fornirebbero al Tesoro sarebbe invariato rispetto al caso con cedola più bassa. Quindi sul mercato dei titoli di Stato poco cambierebbe, perché la domanda di liquidità del Tesoro non sarebbe ridotta dall'emissione di titoli con "maxi-cedola". E questo è un problema. Il Tesoro raccoglie ogni anno tra i 400 e i 450 miliardi di euro sul mercato per fare fronte alle scadenze di titoli e ai nuovi fabbisogni. Si tratta di una cifra molto elevata (circa un quarto del Prodotto interno lordo) e in presenza di shock avversi potrebbe portare a difficoltà di rifinanziamento. Questo anche in considerazione del fatto che Eurosystem sta portando a termine il cosiddetto Quantitative easing (Qe). Nel 2017 la Banca centrale europea e la Banca d'Italia hanno acquistato 126 miliardi di titoli a medio e lungo termine (con scadenza superiore a due anni), circa la metà del totale emesso. Si può stimare che gli acquisti saranno pari a 50 miliardi nel 2018 (circa il 25% delle emissioni) e 35 nel 2019 (circa il 15%) sempre con riferimento ai titoli a medio e lungo termine. Quindi pensare a una gestione del debito che possa ridurre le emissioni annue che il Tesoro fa sul mercato è certamente importante. Una strategia per ridurre i rinnovi annui è quella di allungare le scadenze medie dei titoli, in modo tale da doverli rinnovare meno di frequente. Questa strategia è stata intrapresa negli ultimi anni, anche se timidamente. La vita media residua dello stock titoli infatti è salita a 6,9 anni a fine 2017 da un minimo di 6,2 dopo la crisi dei debiti sovrani. Tuttavia, le emissioni annue che il Tesoro deve fare rimangono, come detto, molto elevate. Per questa ragione in un lavoro recente (si veda la Nota di Lavoro: "Allungare la vita media del debito pubblico per ridurre le emissioni annue" disponibile al link <https://www.prometeia.it/ricerca/note-dilavoro/archivio>) abbiamo riflettuto sulla possibilità di attuare una strategia di ulteriore allungamento delle scadenze che, portata avanti su un orizzonte temporale di 5-6 anni, permetta di abbattere in misura significativa le emissioni annue. Ovviamente, allungare le scadenze dei titoli comporta dei trade-off, il più rilevante è che i titoli a più lunga scadenza devono offrire rendimenti più elevati rispetto a titoli con scadenza più breve. Tuttavia, la nostra analisi mette in luce come l'attuale basso livello dei tassi di interesse e il lento percorso di rialzo atteso per i prossimi anni conducono a ritenere il contesto odierno ancora favorevole alla realizzazione di una simile politica di gestione del debito e che i costi aggiuntivi in

termini di spesa per interessi dovrebbero essere contenuti. Non è il caso di entrare nel dettaglio della proposta in questa sede e rimandiamo i lettori interessati alla nota citata. Rimane il fatto che ciò che rileva maggiormente per collocare i titoli di Stato sia la sostenibilità del debito. Tuttavia operazioni di gestione, che non abbiano effetti solo contabili, possono essere di aiuto. Professore di Politica Economica all'Università di Padova Segretario Generale, Prometeia Associazione

**IL DIBATTITO** Sul Sole 24 Ore dell'11 aprile Tancredi Bianchi e Marina Brogi hanno scritto che «una diversa politica di collocamento del debito pubblico potrebbe concorrere a migliorarne più rapidamente lo stock» senza misure come le privatizzazioni o la cessione del patrimonio immobiliare. Carlo Cottarelli ha risposto sul Sole del 14 aprile che, a fronte di vantaggi puramente contabili, potrebbero esserci problemi rispetto alle regole fiscali europee.

La battaglia in piazza Aari

## Vivendi contro il sistema Italia "Troppa ostilità verso di noi"

Bolloré lascia la presidenza al figlio Yannick: "Tante critiche, ma i conti si fanno alla fine"  
D alla nostra inviata SARA BENNEWITZ, PARIGI

L'assemblea di Vivendi termina con un coup de théâtre. «Questa è l'ultima assise che presiederò - dice Vincent Bolloré dal palco dell'Olympia, dove si svolge l'annuale incontro con gli azionisti - sta per iniziare un cda dove proporrò la nomina di mio figlio Yannick Bolloré». Yannick 38 anni, da cinque alla guida di Havas, nel 2017 è stato cooptato nel cda di Vivendi, di cui la sua famiglia controlla il 22% del capitale e il 29,9% dei diritti di voto.

A chi gli chiede se sia contento di diventare presidente, il delfino dei 4 figli di Vincent Bolloré risponde: «Prima di commentare, lasciamo decidere il cda». Come se il Consiglio potesse fare altrimenti: papà Vincent è il socio di maggioranza, è a lui che si rivolgono i manager delle varie controllate che si alternano sul palco dello storico teatro parigino. Ci sono tutti tranne Amos Genish, l'ad di Telecom Italia, da luglio diventata a tutti gli effetti «una società del gruppo Vivendi». Di Tim e Mediaset quasi non si parla, eppure per rilevare il 23,9% dell'ex monopolista delle tlc e il 29,9% delle tv dei Berlusconi Vivendi ha investito oltre 5 miliardi di euro, circa un quinto dei suoi attivi. «Siamo uno dei primi investitori stranieri in Italia - ricorda l'ad di Vivendi Arnaud de Puyfontaine a margine dell'assise - e siamo anche il socio che ha sostenuto il maggior piano di investimenti nella rete in fibra. Non capisco l'ostilità degli italiani nei confronti di Vivendi». Bolloré rincara la dose: «Gli investimenti in Italia sollevano critiche. Ma è alla fine della fiera che si contano gli animali. E' successo la stessa cosa quando ho investito in Mediobanca. Il mio gruppo ha guadagnato molto e ha contribuito alla stabilità di Mediobanca e anche di Generali. Bisogna essere coraggiosi». Interrogato su quale sia il piano per fermare la scalata del fondo Elliott che ha rastrellato in 9% di Tim, de Puyfontaine risponde evasivo: «Ci sono due piani alternativi per Tim, noi sosteniamo quello del numero uno Amos Genish». Proprio Genish, a detta di Vivendi, «è il miglior asset dell'azienda» e per difendere il piano industriale dell'ad, che punta sulla convergenza dei contenuti che stanno a cuore ai francesi, il socio di peso è pronto ad andare fino in fondo: «Siamo stupiti delle parole del ministro Carlo Calenda che ci ha definito un pessimo azionista». Quanto al recente ingresso della Cassa depositi e prestiti in Tim con il 4,2% del capitale, de Puyfontaine dice che «ogni investitore è gradito, ma la Cdp possiede anche il 50% di Open Fiber e dovrebbe chiarire la sua posizione».

Intanto oggi ci sarà l'udienza del Tribunale di Milano per decidere se martedì in assemblea si potrà votare o meno la revoca dei 6 amministratori di Vivendi. La sentenza è attesa per lunedì, e il colosso francese resta fiducioso di potersi sottrarre alle richieste di Elliott rinviando l'elezione del nuovo cda all'assise del 4 maggio.

«Anche se per ipotesi dovessimo perdere il 4 maggio - dicono da Vivendi - siamo pazienti e determinati a rimanere soci di lungo termine: chiunque governi in Tim dovrà fare i conti con noi».

Foto: Passaggio di testimone Vincent Bolloré, 66 anni, con suo figlio Yannick, 38 anni, nuovo presidente di Vivendi

Intervista Re David

## "Non sono i migranti a penalizzare Monfalcone ma gli appalti senza controllo"

MARCO PATUCCHI, ROMA

«L'Italia ormai è un'economia basata sul sistema degli appalti.

Si fa tutto per tagliare i costi, ma sotto la scure finiscono inevitabilmente anche i diritti dei lavoratori. Ci rendiamo conto? Stiamo parlando del settimo Paese più industrializzato del mondo, il secondo in Europa...». Francesca Re David è da poco meno di un anno segretaria della Fiom, e va al cuore del problema che si nasconde dietro al caso delle tute blu di Monfalcone. «I lavoratori immigrati ci sono in tante aziende metalmeccaniche, basti pensare che rappresentano il 20% degli iscritti al sindacato in Veneto e in Lombardia. Nell'appalto Fincantieri evidentemente c'è qualcosa di diverso e di più rispetto ad una questione, comunque grave, di razzismo».

A Monfalcone, la cittàcantiera a trenta chilometri da Trieste, su 28mila residenti oltre il 20% è composto da stranieri, con Bangladesh e Romania in testa. Tutti concentrati nella filiera dell'appalto e del subappalto: i lavoratori diretti di Fincantieri in tutto il Friuli sono 2500, quelli dell'indotto sono oltre 14mila. Negli anni Settanta, per dire, i diretti erano 11mila.

«Appunto. Se una grande azienda, per di più pubblica, sceglie un'organizzazione d'impresa basata sull'appalto, c'è da riflettere a fondo.

Innanzitutto perché si determina una drammatica riduzione delle tutele dei lavoratori». Fincantieri ricorda sempre di aver sottoscritto protocolli di legalità con ministero degli Interni e Prefetture...

«Fincantieri è responsabile dei controlli, quindi se ci sono lavoro in nero, condizioni salariali precarie e carenza di tutele, significa che qualcosa non va. La gente a Monfalcone protesta contro i migranti, ma lo sa che quegli operai non hanno spogliatoi o strutture dove mangiare e dove dormire?».

Non crede esista anche un problema di sicurezza sul lavoro? «Assolutamente. Parlo anche di questo quando dico che il sistema degli appalti riduce diritti e tutele». Ma il sindacato non ha nulla da rimproverarsi? Siete davvero rappresentativi nel mondo del precariato? «Nelle fabbriche ci andiamo e, paradossalmente, proprio per questo gli operai solo su di noi possono sfogare il loro malessere.

La politica, invece, ha rinunciato al suo ruolo di mediazione, schierandosi dalla parte di chi attacca il lavoro. Gli appalti e tutte le altre forme di precarietà hanno scardinato il potere di coalizione dei lavoratori, scatenando una guerra tra poveri sotto ricatto.

Ecco, il sindacato deve cercare di ricostruire quanto è stato frammentato negli ultimi anni».

E magari aprirsi di più alle novità. Cosa pensa del progetto di partecipazione degli operai nell'Alcoa annunciato dal ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda? «In Italia non esiste il consiglio di sorveglianza come in Germania e, comunque, se anche ci fosse, per farne parte ai lavoratori non sarebbe necessario possedere azioni. Non sono contraria a innovazioni, ma servono norme chiare. E poi, nel caso di Alcoa mi sembra che l'emergenza sia un'altra: stiamo ancora aspettando uno straccio di piano industriale della Sider Alloys e intanto si stanno esaurendo gli ammortizzatori sociali. Senza garanzie in questo senso, si rischia a giugno di avere operai-azionisti senza lavoro. Una beffa. E aggiungo che l'emergenza degli ammortizzatori ridimensionati dalle riforme del lavoro, sta diventando drammatico soprattutto nell'indotto dei vari poli industriali in crisi. Per quei lavoratori c'è il vuoto».

Di che cosa stiamo parlando a Monfalcone, dove Fincantieri costruisce le navi da crociera, un gruppo di commercianti e cittadini ha avviato una campagna contro la presenza di operai (quasi tutti immigrati) con indosso la tuta blu del cantiere, nelle strade e nei mezzi pubblici della città. L'iniziativa, motivata dalle ragioni legate al decoro del centro, ha scatenato polemiche che coinvolgono politica locale, sindacati e cittadinanza. L'azienda ha replicato che potrebbe anche ripensare la sua presenza sul territorio.

*Si fa tutto per tagliare i costi, ma così sotto la scure finiscono inevitabilmente anche i diritti dei lavoratori*

Foto: Al vertice Francesca Re David è la segretaria generale della Fiom Cgil

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Roma, beffa sui salari comunali: premi per tutti ma servizi al palo

Bonus al 98 % dei dipendenti, ma romani scontenti delle inefficienze  
Lorenzo De Cicco

Sarà pur vero, come diceva Eduardo, che gli esami nella vita non finiscono mai, ma le pagelline di rendimento che il Comune di Roma compila per i suoi 24 mila dipendenti farebbero arrossire il preside dal rigore più scialbo. Tutti promossi, o quasi. E praticamente tutti intascano, quindi, i premi di produttività che in teoria dovrebbero essere agganciati al merito e a risultati portati a casa in termini di servizi. A pag. 7` R O M A Sarà pur vero, come diceva Eduardo, che gli esami nella vita non finiscono mai, ma le pagelline di rendimento che il Comune di Roma compila per i suoi 24 mila dipendenti farebbero arrossire il preside dal rigore più scialbo. Tutti promossi, o quasi. E praticamente tutti intascano, quindi, i premi di produttività che in teoria dovrebbero essere agganciati al merito e a risultati portati a casa in termini di servizi. Invece i premi abbondano, mentre i servizi affondano, come ha certificato anche di recente l'Agenzia comunale per il controllo e la qualità dell'offerta pubblica. Le opzioni, a questo punto, sembrerebbero due: o i romani, per rievocare un tweet famoso della senatrice grillina Paola Taverna, non se ne sono accorti ma vivono in Svizzera, oppure i criteri per valutare la «produttività» di impiegati, vigili e insegnanti non sono, come dire, dei più inflessibili e forse, al contrario, peccano di generosità. I dati sono questi e si trovano nero su bianco nell'ultimo Rapporto annuale sui premi di produttività, che si riferisce al 2016: i dipendenti capitolini che hanno svolto un lavoro giudicato «non sufficiente/non adeguato», facendo una media tra le varie categorie, sono appena il 2,6% del totale. I pochissimi "bocciati", spiegano i sindacati, non sono riusciti a intascare il premio solo perché si sono assentati troppo. Gente in maternità, con impedimenti fisici o infortuni prolungati. Tutti gli altri? Promossi, con varie sfumature di valutazione, dal «sufficiente» al «discreto», e su a salire fino al «buono» e al voto massimo, quello per le prestazioni di qualità «elevata». Come fossimo a scuola. Solo che in questo caso, tanta prodigalità nei giudizi, si trasforma in impegni di spesa per le malconce casse capitoline. IN PALIO La torta da spartirsi è da 44,9 milioni di euro l'anno, solo per ricompensare la «produttività». Ovviamente chi svolge un lavoro «sufficiente» prende meno di chi lavora a ritmi «elevati». Chi viene bocciato, invece, non becca nulla. Ma si tratta, per l'appunto, di una porzione microscopica del corpaccione dei dipendenti pubblici di Roma Capitale. I quali, con questi voti eccelsi, difficilmente passeranno «notti di lacrime e preghiere», come cantava Venditti nella Notte prima degli esami. Va detto che la giunta di Virginia Raggi ha cambiato il salario «accessorio» nel 2017 e che il nuovo meccanismo è entrato in vigore solo a luglio dell'anno scorso. Tocca capire, quindi, se con il nuovo sistema aumenterà anche il rigore nelle valutazioni. Certo, a leggere in controluce i dati del 2016 qualche dubbio, sulla possibilità di miglioramenti, viene. Con il vecchio meccanismo, che la sindaca grillina ha ereditato, i premi calcolati in base al «rendimento dell'ufficio», cioè alla struttura dove il dipendente lavora, corrispondevano a circa la metà dell'«extra» in busta paga; l'altra metà era legata a una valutazione individuale firmata da un superiore. Con la riforma di Raggi, invece, la «produttività dell'ufficio» incide sul 90% del premio di rendimento complessivo, mentre solo il 10% del bonus ricompensa le prestazioni dei singoli. Spulciando i dati del 2016, si scopre che proprio la «quota» legata ai risultati dell'ufficio è quella che finora ha premiato di più i dipendenti. Difatti, prendendo in considerazione solo questa voce, il tasso di "bocciati", nel 2016, è stato dell'1,3%. I sindacati difendono la riforma. Per Giancarlo Cosentino, leader della Fp-Cisl romana, il nuovo sistema sarà «la cartina tornasole della qualità dei servizi, non serve una caccia alle streghe». E Francesco Croce della Uil difende la "generosità" dei voti: «Il territorio di Roma è molto complesso, i risultati dei dipendenti sono eccellenti», dice lui. Lorenzo De Cicco

### I numeri

**24.162**  
**7.670**  
**6.554**  
**5.774**  
**6,3%**  
**3,3%**  
**2,1%**  
**0,9%**  
2,6%  
0,8%

Fonte premi per i risultati dell'ufficio VIGILI URBANI i dipendenti del Campidoglio amministrativi insegnanti delle scuole vigili urbani premi per i risultati individuali NON ADEGUATO SETTORE SCUOL A TECNICI E AMMINISTRATIVI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ASSEMBLEA

## Generali, il sorpasso dei soci italiani

I grandi azionisti tricolore hanno superato gli esteri con il 23,17 % Caltagirone: «Io tengo molto all'italianità della compagnia triestina» Il ceo Donnet: «Dopo la ristrutturazione ora è tempo di sviluppo» Galateri: «Potenzieremo l'impegno verso l'innovazione tecnologica» MEDIOBANCA GUIDA SEMPRE L'AZIONARIATO CON IL 12,97 PER CENTO BLITZ DI GREENPEACE: IL LEONE NON ASSICURI CAMBIAMENTI CLIMATICI  
r. dim.

ROMA «Io tengo molto all'italianità delle Generali». Francesco Gaetano Caltagirone, azionista con il 4% nonché vicepresidente della compagnia triestina, ieri a margine dell'assemblea che ha approvato pressoché all'unanimità il bilancio 2017 (utile di 2,1 miliardi e 85 cent il dividendo), ha rimarcato l'identità del gruppo dove lo schieramento di azionisti italiani ha raggiunto il 23,12% scavalcando il 22,91% vantato dagli investitori esteri. «Noi siamo cresciuti perché credo nella società, che sta andando bene», ha proseguito Caltagirone. E a chi domandava se fosse soddisfatto del valore del titolo, non ha esitato a precisare: «Io a questi prezzi ho comprato, quindi vi ho dato una risposta». Quanto a possibili nuovi acquisti, «non lo so, dipende dal mercato, dalle opportunità, non abbiamo programmi», ha quindi concluso. Secondo la fotografia del libro soci scattata per l'assise, il gruppo Mediobanca vanta il 12,97%, seguito dal gruppo Caltagirone (4%), da Leonardo Del Vecchio (3,16%) e dal gruppo Benetton con il 2,99%, quota che dopo il record date è salita al 3,04%. L'assemblea della compagnia è stata l'occasione per fare il punto sulla strategia futura «molto diversa dal passato», ha detto il ceo Philippe Donnet, perché basata su «espansione e trasformazione», che non prevede acquisizioni, fronte su cui però «ci sarà attenzione». Queste le anticipazioni sul nuovo piano che sarà presentato dal Leone il 21 novembre a Milano, presso il grattacielo di Citylife. «Sarà una strategia molto diversa - ha più volte ribadito Donnet - fondata su un'ulteriore ottimizzazione finanziaria, un'espansione profittevole e una profonda trasformazione». Il top manager ha quindi sottolineato che il Leone è «in linea o in anticipo» con gli obiettivi: «Generali sta per scrivere la nuova storia di successo del settore assicurativo». A sua volta il presidente Gabriele Galateri di Genola ha evidenziato che il piano al 2021 punterà a «potenziare l'impegno verso la trasformazione digitale per una crescita della redditività». LE MIRE SUL GRUPPO Va segnalato che Del Vecchio, patron di Luxottica, ha invece commentato con un «magari» l'ipotesi che sulla compagnia «vengano fatte operazioni, anche dall'estero», sulla falsariga di quella ipotizzata da Intesa Sanpaolo a inizio 2017. «Operazioni così fanno piacere agli investitori, fanno salire il titolo», ha detto. «Non sono mai stato così contento» di Generali, ha però aggiunto. «Hanno distribuito un dividendo molto buono e credo che continueranno». Subito dopo, al ceo Donnet è stato chiesto se sia eventualmente informato di possibili mire sul gruppo: «Non mi risulta, non chiedete a me», ha risposto chiudendo il capitolo. Per il resto l'appuntamento a Trieste non ha riservato sorprese, salvo una incursione di primo mattino di Greenpeace, con due attivisti arrampicati in cordata sulla facciata della Stazione marittima sede dell'assemblea, per srotolare uno striscione con la richiesta a Generali di non «assicurare carbone e cambiamenti climatici». Il pressing sul gruppo, con focus in particolare su centrali a carbone in Polonia e Repubblica Ceca, è poi proseguito con l'intervento in assemblea di vari azionisti "verdi" (una novità per le Generali), per chiedere al gruppo l'immediata uscita dal comparto. La compagnia ha ricordato gli importanti impegni green già assunti al riguardo, con una esposizione che già oggi è comunque appena dello 0,1% dei premi non-vita e dello 0,02% degli investimenti. «Noi non assicuriamo miniere», ha quindi chiarito il presidente Galateri.

### I grandi azionisti del Leone

**12,97%**

**4,0%**



**3,16%**

**53,9%**

**22,91%**

**3,04%** altri fondi esteri (complessivo) Benetton (Edizione H.) Mediobanca Francesco G. Caltagirone  
Leonardo Del Vecchio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# SCENARIO PMI

**3 articoli**

## COMPETITIVITÀ DELLE PMI

### **Accordo Confindustria-Intesa**

Nicoletta Picchio

Pagina 14 Accordo Confindustria-Intesa ROMA Formazione, passaggio generazionale, filiere e sostenibilità, quest'ultima da declinare in tre ambiti, economica, sociale e ambientale. Sono i contenuti dell'addendum firmato ieri dalla Piccola industria di Confindustria e Intesa Sanpaolo, per arricchire l'accordo triennale 2016- 2019. Con un obiettivo: promuovere una nuova cultura d'impresa, intesa come capacità degli imprenditori di cogliere le soluzioni e gli strumenti disponibili per rafforzamento aziendale. E favorire processi di sviluppo qualitativo, che in modo che anche il rapporto con il sistema bancario si basi sempre di più sulla qualità del progetto industriale e non solo sui numeri. È un percorso cominciato da lontano, con il primo accordo tra la Piccola industria e Intesa San Paolo nel 2009 sulla liquidità e capitalizzazione delle imprese, proseguito su altri temi, tra cui l'internazionalizzazione, l'accesso al mercato dei capitali, la digitalizzazione e Industria 4.0. «Dietro questi accordi c'è una idea di politica economica condivisa da Confindustria e Intesa Sanpaolo, un disegno che parte dal presupposto della collaborazione per la competitività: la Piccola di Confindustria si conferma punta avanzata del sistema, con Intesa San Paolo ha costruito un percorso che diventa patrimonio collettivo», ha detto Vincenzo Boccia, nella conferenza stampa che si è tenuta ieri in Confindustria per presentare la firma dell'addendum tra il presidente della Piccola, Carlo Robiglio, e Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori di Intesa San Paolo (in collegamento video), presente anche Teresio Testa, responsabile della direzione Sales & Marketing Imprese Banca dei Territori. «Cultura d'impresa e responsabilità sociale sono il mantra delle **pmi**. La persona è al centro, occorre competenza e formazione continua, elementi che si coniugano con un valore di rating, sempre più qualitativo», ha detto Robiglio, soffermandosi anche sulla sostenibilità «finanziaria, e quindi attenzione anche a strumenti nuovi come Elite di Borsa Italiana, e ambientale, promossa attraverso l'economia circolare e la cultura della resilienza, favorendo modelli di sviluppo più sostenibili e diffondendo i benefici del welfare aziendale come vantaggio competitivo». Intesa Sanpaolo, ha detto Barrese «crede molto in questo progetto e nella crescita del tessuto imprenditoriale. Per questo si è dotata di una direzione Sales & Marketing dedicata unicamente alle imprese, affidata a Testa, ed ha creato, in sintonia con l'addendum, una nuova struttura di Corporate Finance all'interno di Banca Imi dedicata ai clienti della Banca di Territori». Nel 2017 il credito erogato alle imprese è stato di oltre 30 miliardi, di cui più di 17 alle sole **pmi**. Analizzando l'addendum (sarà diffuso con incontri sul territorio), sul capitolo formazione gli imprenditori e i loro collaboratori potranno accedere a iniziative tra cui "Skills4Capital" per far comprendere le strategie più adatte per l'apertura del capitale al mercato, il miglioramento della governance, la valorizzazione dei talenti e competenze aziendale. Iniziative che potranno migliorare il merito creditizio. Sul passaggio generazionale sono previste azioni per diffondere best practice e nuove tecniche di gestione aziendale. Le filiere, terzo punto, sono un veicolo strategico per trasmettere informazioni tecnologiche, competenze: ci saranno iniziative per promuovere la crescita di qualità della catena dei fornitori. Sulla sostenibilità si agirà su economia circolare, welfare, diffusione delle opportunità del Piano Impresa 4.0. «L'accordo non poteva farsi senza persone che ragionano come noi - ha concluso il presidente di Confindustria Boccia - si continuerà a lavorare per l'addendum dell'anno prossimo inserendo nuovi elementi che arrivano dalle imprese».

**L'addendum in cinque punti** Temi chiave dell'addendum all'accordo 2016 - 2019  
FORMAZIONE  
PASSAGGIO GENERAZIONALE  
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA  
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE  
SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Fonte: IntesaSanpaolo Creazione skills4capital Impatto formazione sul merito creditizio Iniziative per accompagnare le imprese al cambiamento Nuovo modello di rating Programma sviluppo filiere Intesa Sanpaolo forvalue Digital innovation hub Patto marciano Resilienza Circular economy Welfare hub Iniziative formative Avvio analisi per inserimento del welfare nel modello di rating

CONFINDUSTRIA

## Accordo con Intesa SP per la cultura di impresa

Intesa Sanpaolo sempre più vicina al mondo dell'industria: l'istituto bancario di Cà de Sas e Confindustria Piccola Industria, in coerenza con l'accordo siglato nel novembre 2016, hanno deciso di dare ulteriore impulso alla loro collaborazione, siglando un addendum per promuovere una nuova cultura di impresa. L'accordo sta dando i suoi frutti visto che nel 2017 ha consentito di erogare oltre 30 miliardi di credito dei quali 17 alle **piccole e medie imprese**.

## GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ

# Governare il futuro per sostenere il presente

Susanna Stefani

Governance e sostenibilità, due termini astratti di concreta potenza e altissimo valore. Governare e sostenere - verbi da cui derivano - indicano forza, direzione, cura, protezione, partecipazione al bene comune: significati di grande rilievo. Chi li utilizza in quest'epoca di nuove regole con un afflato sociale, ambientale e inclusivo ne capisce ora tutta la portata; più che due sintesi, sono due programmi. La governance ha sempre avuto un significato alto, cogente, di conduzione e di indirizzo; la sostenibilità per contro sembrava più legata a un moto volontario e affettivo di condivisione. Ora, da pochissimo tempo, è uscita allo scoperto con una forza e un'attualità straordinarie. È diventata uno, forse il principale, strumento del capitalismo contemporaneo, un capitalismo non solo acquisitivo ma anche oblativo. Un percorso a cui ci si deve affidare per noi e per le future generazioni. Una cultura aziendale che spesso (inconsapevolmente?) le medie e piccole imprese sul territorio, che sentono molto il loro ruolo sociale, praticano da tempo. E che le grandi società hanno per anni supportato con budget importanti per apparire agli occhi del mercato, degli investitori e della pubblica opinione meritevoli di attenzione. È oggi, tuttavia, che, con l'arrivo dei fondi che investono in aziende ESG, i rating etici, le benefit company e grazie all'introduzione legislativa del report sui dati non finanziari, la sostenibilità viene illuminata di nuova luce. E diventa, finalmente, il miglior indicatore per una redditività di lungo periodo e il driver più solido per lo sviluppo globale. Ci siamo messi in moto verso un mondo migliore. Ora procediamo!

Foto: Susanna Stefani è fondatrice di Governance Consulting.